

Il tempo del Covid

## Questa società passa dal dolore alla paura

**Umberto Cecchi**



**I**l Covid19 avrà bisogno ancora di un buon lasso di tempo per sparire dalla nostra quotidianità. Tuttavia si va già delineando una cesura profonda fra il pre coronavirus e oggi. Vanno già mutando alcuni costumi in maniera profondamente radicale. L'americano Ferguson, nel suo saggio 'Occidente' già aveva accennato a mutamenti profondi, sostenendo che stavamo passando rapidamente, e forse inconsciamente, dalla società del dolore a quella della paura. Se il primo a studiare il tema era stato Ferguson, l'ultimo è il tedesco-coreano Byung Chul Han, con la sua dottrina a cavallo fra oriente e occidente, dove il tramonto della religione cristiana sta contribuendo a mutare le cose. Secondo Byung, i vecchi riti - che attutivano il dolore grazie a fede, coraggio, guerre come palliativi di un'agonia alla quale il popolo era avvezzo - stanno perdendo la forza del rito con l'avvento del coronavirus, che sta trasformando dolore in paura, corre verso una forma di nichilismo, vive un narcisismo collettivo. Se il dolore era stato attenuato da religione, medicina e filosofia, oggi la paura chiede una sorta di sicurezza garantita da un regime di sorveglianza sia medica che politica. Un totalitarismo visto da un conservatore come Byung, che racchiude il tutto definendo il nostro tempo come quello della perdita dell'agonia; un tempo dominato dalla stanchezza, dal narcisismo collettivo, dalla perdita del rito e dal rapporto con il dolore, con la violenza di un eros sempre più selvaggio. Alcuni sacerdoti fiorentini mi hanno meravigliato sostenendo che alcune tesi del coreano rispondono al vero: la religiosità è in crisi, il papa vede l'Europa con gli occhi di un latino americano. Sono gli anziani che conservano le regole, e molti bravi giovani. Mi hanno detto che vorrebbero una visita a Firenze di Francesco, dopo aver lanciato l'allarme sulla laicizzazione della cultura della città. E qui ha ragione il filosofo coreano. Non basta solo il rito. Bisogna credere. E questa Pasqua di morte e resurrezione è il tempo giusto per ricordarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piazza della Signoria

voci dalla città

La Soprintendenza spiegherà

## Fondi europei per il Franchi Una domanda

**Gabriele Toccafondi \***



**S**e qualcuno in Europa o in Italia storce la bocca, non capendo perché il rifacimento di uno stadio come il Franchi possa passare dalle risorse del Recovery plan o Pnrr, sarà la Soprintendenza a spiegarli il motivo. Io, come tanti altri, preferivo uno stadio nuovo

fatto con un investimento dei privati, salvaguardando nel frattempo ovviamente alcuni rilievi architettonici dell'attuale stadio. Una volta che le sovrintendenze e il Ministero hanno però dichiarato l'impianto sportivo vincolatissimo, di fatto equiparandolo ad un monumento, allora è ovvio che debba essere lo stesso ministero ad aiutare il Comune di Firenze a mantenere funzionale il Franchi. Ecco come siamo arrivati alle richieste al ministro Franceschini e alle sue parole che sono coerenti con un percorso di tutela di un bene vincolato. La strada è chiaramente molto lunga e non sarà in discesa visto che tra le opere

considerate 'grandi attrattori culturali' oltre al Franchi potrebbe esserci sia il Porto Vecchio di Trieste, il sistema dei forti genovesi, l'Arsenale di Venezia e anche la rigenerazione urbana del Polo museale di Firenze. Io resto convinto che la strada di uno stadio moderno e funzionale che tutelava alcuni elementi architettonici, da realizzarsi con risorse private, era la soluzione migliore. Detto questo però sappiamo che è andata diversamente, da fiorentino quello che non voglio vedere è lo stadio Franchi iper-tutelato ma in completo stato di abbandono come, ad esempio, il Flaminio a Roma.

\* **Parlamentare Italia Viva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sui concorsi

## L'Ateneo merita una giustizia in tempi rapidi

**Giovanni Morandi**



**A** forza di citare questo aneddoto di Andreotti ci siamo convinti. Quello che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si indovina. E se invece provassimo a pensare che non ci si indovina? Proviamo a farlo con l'inchiesta sui presunti concorsi pilotati a medicina, che hanno trascinato nella polvere una gran quantità di professori. Colti dalle intercettazioni a dire qualche parola non ortodossa (ma non è reato) e a fare dichiarazioni di ubbidienza (è reato o no?) come: «Io sono di sistema e se lo devo fare lo faccio». Che cosa vuol dire questa frase? Che lui è un bravo picciotto e se mamma Cosa Nostra comanda lui obbedisce? O significa che se c'è da prendersi un grattacapo per arrivare ad una soluzione non si tirerà indietro? Già la parola 'sistema' suona losca nella testa dei colpevolisti richiamati anche dal titolo del libro più venduto del momento, quello di Sallusti con Luca Palamara: 'Il sistema' con sottotitolo: 'Potere, politica, affari, storia segreta della magistratura italiana'. Con queste considerazioni che cosa s'intende dire? Che i media hanno enorme responsabilità nella mediazione tra fonte ed esposizione della notizia affinché sia dato il giusto significato a contesti che di per sé sono neutri o oscuri o aperti al doppio senso. E questo lavoro di interpretazione è compito giornalistico, a dimostrazione di quanto importante sia il ruolo dei cronisti che non devono fare i postini ma guidare alla comprensione dei fatti. Quindi siamo a dover ribadire che la stampa deve stare accorta perché non vengano emesse condanne di piazza prima del giudizio. Dunque attenzione a non recare danni irreparabili alla reputazione degli inquisiti. Il punto è: quelle relazioni tra rettori e docenti sui concorsi erano illegittime o conformi al ruolo direttivo sempre alla ricerca di soluzioni ai problemi del sistema? I concorsi erano ispirati dalla meritocrazia o raccomandazioni? In attesa di una risposta, vedremo se sarà o non sarà un altro polverone con imputati infangati e poi assolti. Ma irrimediabilmente danneggiati. E' in gioco il buon nome dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le parole di Dante Fresche di giornata

Ond'elli a me: «Si tosto m'ha condotto / a ber lo dolce assenzo d'i martiri / la Nella mia con suo pianger diretto. (Purgatorio XXIII, 86)

L'assenzio è propriamente una pianta erbacea, utilizzata per le sue proprietà terapeutiche e aromatiche, dalla quale si estrae un succo amaro. Nell'espressione ossimorica «lo dolce assenzo», l'assenzio indica la natura delle pene purgatoriali, amare da sopportare ma al contempo dolci in quanto mezzo di salvezza.

A cura dell'Accademia della Crusca  
In occasione della ricorrenza dei settecento anni dalla morte del poeta

L'intesa Firenze-Venezia

## Il decalogo per il rilancio va corretto

**Cristina Di Giorgio \***



**I**l decalogo per il rilancio è contro la legge italiana e europea. Va corretto. E' un'iniziativa che certamente approviamo, tuttavia contiene imprecisioni importanti. Al punto 4 si richiede un'abilitazione specialistica per lo svolgimento di professioni turistiche nei centri storici dei capoluoghi metropolitani siti

Unesco. Una richiesta illegittima in quanto in contrasto con la normativa vigente e la giurisprudenza, le quali hanno ripetutamente sancito l'illegittimità di disposizioni e regolamenti di enti territoriali che siano astrattamente idonee a circoscrivere l'esercizio della professione di guida turistica. Disposizioni che in quanto tali risulterebbero limitative della concorrenza e, quindi, in contrasto con la Costituzione e con i principi dell'Unione europea. Norme e giurisprudenza ribadiscono che non può sussistere nessuna forma di esclusiva nei centri storici delle città d'arte (siti Unesco per guide turistiche specializzate territoriali o per ambito. Si configura pertanto un'illegittima restrizione ai

principi comunitari di libera prestazione dei servizi e pertanto, qualora l'Italia adottasse la proposta dei sindaci di Firenze e Venezia, violerebbe il diritto dell'Unione europea. Errori che si individuano anche al punto 3, laddove si fa riferimento alla necessità di possedere assicurazione e partita iva, requisiti non obbligatoriamente previsti dalla legge per le guide turistiche. Per tutto questo Gti-Guide Turistiche Italiane, evidenziate le criticità, si aspetta una risposta nei fatti da Nardella, ossia cambiare i requisiti del decalogo. Diversamente toccherà impugnarlo, perché così concepito è contro la legge italiana e europea.

\* **Referente toscana di Gti-Guide turistiche italiane**

© RIPRODUZIONE RISERVATA